

La repressione e le leggi speciali della nuova banda Berlusconi non fermano la resistenza popolare **La lotta di Chiaiano ha aperto la strada!** Lottare senza se e senza ma per affermare gli interessi delle masse

Le brutali cariche di polizia e carabinieri contro donne, anziani e bambini nel quartiere napoletano di Chiaiano fanno piazza pulita di tutte le chiacchiere spese nei giorni scorsi da opinionisti, uomini di spettacolo, politici della nuova destra partitodemocratica e dalla nutrita schiera dei pennivendoli di regime sul fatto che Berlusconi è cambiato rispetto al passato, che bisogna lavorare insieme per superare le emergenze del nostro paese, che la lotta di classe è roba d'altri tempi e adesso è l'ora della collaborazione e del dialogo!

Le misure già varate e quelle in cantiere parlano chiaro. E le cariche di Chiaiano sono lì a confermarlo.

Poteri straordinari al sottosegretario Bertolaso, ripescato dopo essere stato preso giustamente a botte dalla gente di Ariano Irpino, discariche segrete e presidiate dai militari in quanto "aree di interesse

strategico e militare", arresto fino a tre mesi per chi si introduce abusivamente o impedisce l'accesso alle discariche, fino a cinque anni di carcere per chi promuove le proteste. In una parola: devastazione dell'ambiente, scempio della salute e legge marziale!

Un pacchetto sicurezza che inasprisce la repressione e la persecuzione degli immigrati poveri, rende la loro vita ancora più precaria e stentata e dà via libera alla caccia agli immigrati poveri condotta dalle squadre fasciste e dalle ronde razziste a braccetto con gli integralisti cattolici e la criminalità organizzata, cioè dalla feccia che la banda Berlusconi e il Vaticano hanno riabilitato, coltivato, rafforzato e foraggiato in questi anni. Un trattamento ben diverso da quello riservato a Ronaldino, all'Agha Kan e al sultano dell'Oman (arrivato nei giorni scorsi in Italia con un seguito di mille servitori, tre

aerei, due yacht e 20 mercedes e accolto a braccia aperte da Niki Vendola) che pure sono immigrati extracomunitari! Parlano di espellere gli immigrati che non hanno un reddito sicuro e una casa: cosa faranno con la massa di italiani che sono nelle stesse condizioni?

Lotta ai fannulloni nella pubblica amministrazione, lanciata da Brunetta in nome della classe dei fannulloni, dei ricchi e dei parassiti, di quelli che vivono nel lusso e nello sfarzo senza lavorare!

Detassazione degli straordinari, che lascerà qualche briciola nelle tasche dei lavoratori, ma regalerà milioni di euro agli industriali e darà loro uno strumento in più per costringere i lavoratori a fare più ore di straordinario, a lavorare sempre di più: ci penserà poi il Papa a spendere qualche lacrima per i morti sul lavoro e a fare qualche appello sul sostegno alle famiglie!

Abolizione dell'ICI: le briciole che i lavoratori e le masse proprietari di una casa risparmieranno se ne andranno nelle tasse e negli aumenti delle tariffe con cui i Comuni sostituiranno l'ICI o le pagheranno in termini di peggioramento e diminuzione dei servizi.

In sintesi: più miseria, sfruttamento, precarietà e disperazione, più carcere, controlli e repressione, sviluppo della mobilitazione reazionaria (lavoratori italiani contro immigrati, lavoratori delle aziende private contro i "fannulloni" del pubblico, lavoratori contro pensionati, adulti contro giovani, ecc.), mano libera ai fascisti, ai razzisti, ai clericali e alla criminalità organizzata promotori della mobilitazione reazionaria, attacco a quanto resta delle libertà democratiche, leggi speciali. Il tutto oliato con le briciole dell'ICI e degli straordinari lasciate ai

- segue a pag. 4 -

La battaglia di Chiaiano

Non è più solo una battaglia contro la discarica, ma è una battaglia per la libertà!



Solidarietà con la lotta di Chiaiano!

Libertà per tutti i dimostranti arrestati e processati!

Organizziamo ovunque presidi e manifestazioni di sostegno!

Dortmund (Germania) 10 maggio 2008

Alla conferenza sulle tecnologie ecosostenibili per lo smaltimento dei rifiuti organizzata dai compagni tedeschi del MLPD, il nostro Partito partecipa portando il principale insegnamento delle mobilitazioni in Campania.

Solo la lotta paga!

articolo a pag. 2

Manifestazioni e cortei

- 10 maggio a Torino contro il sionismo
- 17 maggio a Verona contro il neofascismo
- 21 maggio a Napoli contro il nuovo governo

Dal terzo fronte di lotta

Unità sindacale o "steccati a sinistra"?

Internazionale

Repubblica Ceca e USA

articoli a pag. 3

NO alla persecuzione dei comunisti



Il governo ceco dispone lo scioglimento della Gioventù Comunista Ceca (KSM) perché "il suo obiettivo programmatico si propone di sostituire la proprietà privata dei mezzi di produzione con la proprietà collettiva degli stessi". **Il giudice Giovagnoli** vuole processare il Partito dei CARC e la carovana del (n)PCI perché lottano per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

L'udienza preliminare contro il P.CARC, l'ASP e il (n)PCI è stata aggiornata al 1° luglio.

Il 1° luglio tutti in piazza a Bologna

Lo sapete che

- nel Gruppo bilaterale italo-francese promosso da Giovagnoli c'è anche Gratteri, il torturatore della Diaz?

- Giovagnoli è un aguzzino di immigrati e lavoratori?

articoli a pag. 2 e 3

Il Manifesto Programma del (n)PCI uno strumento per trovare la strada

A tutti i compagni che cercano la strada per organizzarsi e riprendere a un livello più alto la lotta per la riscossa delle masse popolari; a quanti cercano risposte e prospettive contro il disorientamento e la disgregazione. A partire dal bilancio del movimento comunista italiano e internazionale, il *Manifesto Programma del (nuovo)Partito comunista italiano* traccia la prospettiva, dà le indicazioni, offre strumenti, metodi e concezioni per affrontare problemi vecchi e nuovi rafforzando la rinascita del movimento comunista.

Contro lo squadrismo fascista e razzista, lotta comune contro il nemico comune!

Il ritorno della banda Berlusconi guida e orienta l'attività di una parte delle masse popolari nella caccia agli immigrati poveri e nella persecuzione degli emarginati. Ha dato via libera alla mobilitazione e all'arruolamento di una parte delle masse in associazioni paramilitari per fare quello che polizia e carabinieri non possono ancora ufficialmente fare: attacchi contro giovani di sinistra, sedi di organizzazioni comuniste, dell'ANPI, dei centri sociali, rastrellamenti, spedizioni punitive, incendi, pestaggi e uccisioni di immigrati, omosessuali, zingari, emarginati.

Ha reso più sistematico e diffuso l'uso della massa degli immigrati poveri come capro espiatorio delle infami condizioni che i padroni, i banchieri, gli speculatori impongono alle masse popolari. Ha reso più aggressivo e diffuso il tentativo di scaricare contro i poveri e gli immigrati il malcontento popolare per la precarietà, il degrado, l'insicurezza, la mancanza di case popolari, di posti negli asili e negli ospedali, ecc.

Di fronte a tutto questo, la sinistra borghese si limita ad appelli al rispetto della legalità, a denunce

del carattere incostituzionale delle associazioni paramilitari, a richiami alla tolleranza e al rispetto del diverso, a imprecazioni sull'ignoranza delle masse che seguono squadristi e fascisti. Così non si va da nessuna parte!!

"Da paese d'emigrazione, l'Italia è divenuta paese di immigrazione. La mobilitazione e organizzazione di questi nuovi lavoratori e la loro combinazione con i lavoratori autoctoni, è un compito nuovo ma imprescindibile per il movimento comunista italiano, questo compito, già di per sé difficile, è reso ancora più difficile dalla debolezza del movimento comunista a livello nazionale e internazionale. Dall'altra parte l'immigrazione costituisce una delle vie attraverso cui si costituisce concretamente un proletariato internazionale. Quindi è uno strumento prezioso per il movimento comunista, per promuovere una più forte unità internazionalista della classe operaia. Il partito comunista deve mobilitare lavoratori autoctoni e lavoratori immigrati, per l'assoluta parità di diritti civili, sindacali e politici. Il supersfruttamento e l'oppressione dei lavoratori immigrati indebolisce anche i lavoratori autoctoni. Il partito comunista deve mobilitare tutti i lavoratori nella lotta contro la borghesia imperialista e in questo modo unirli" (dal *Manifesto Programma del (nuovo)Partito comunista italiano*, Ed. Rapporti Sociali, pag. 140).

Il carovita non è una fatalità

I prezzi del petrolio, delle derrate alimentari, delle materie prime, dei mutui continuano a salire e per le masse popolari diventa sempre più difficile procurarsi le condizioni elementari per una vita dignitosa. Non è una fatalità, è il risultato del fatto che gli speculatori hanno

- segue a pag. 4 -

Unità dei comunisti

prima di tutto, su cosa ci uniamo?

Ai promotori e firmatari dell'appello "Comuniste e comunisti: ricominciamo da noi", a chi pensa sinceramente che la soluzione alla disfatta elettorale della Sinistra l'Arcobaleno sia tornare alla "vera rifondazione" del 1989 o al PCI di Berlinguer liquidato da Occhetto alla Bolognina, dedichiamo la lucida e accorata analisi fatta nel 1977 da Alessandro Vaia, uno dei dirigenti migliori del vecchio PCI, eroe della guerra partigiana, che partecipò alla fondazione del PRC nel 1989.

"Il partito comunista è nato attingendo

fondamentalmente le sue forze dalla gioventù, e giovani erano la maggioranza dei suoi dirigenti. La gioventù d'avanguardia più combattiva aveva aderito al partito comunista e alla federazione giovanile al momento della loro fondazione. Si trattava di una minoranza, ma essa rappresentava quanto di più sano e cosciente aveva saputo esprimere il movimento socialista nel primo dopo guerra. L'adesione della gioventù rivoluzionaria al partito comunista, avvenuta

- segue a pag. 4 -

Lettera alla Redazione - L'affaire Alitalia

Cari compagni, vi mando alcune brevi considerazioni sulla vicenda Alitalia visto che se ne sono sentite di tutte e di più per concludere, tanto per cambiare, che è inevitabile e anche giusto smantellare un carrozzone di privilegiati, fannulloni e spreconi!

Alitalia è la storia della spremitura da parte dell'oligarchia di una impresa di Stato che ora spremitori ed eredi stanno liquidando a spese dei 20.000 dipendenti (più quelli dell'indotto) che si troveranno sulla strada o comunque perderanno le condizioni salariali e di lavoro che hanno "conquistato". Sulle modalità con cui le hanno conquistato, c'è molto da ridire. La perdita sarà comunque una sconfitta per tutti i lavoratori. Chi scoraggia la loro lotta di difesa, adducendo le modalità della conquista, sbaglia. Bisogna appoggiarli nella loro lotta. Che il ricco conceda regali al suo maggiordomo perché faccia il crumiro e sia servile con lui, è cosa da denunciare. La borghesia ha concesso facilmente condizioni di favore perché e quando le faceva comodo: erano le briciole del proprio banchetto (per lustro proprio e per dividere i lavoratori, privilegiando qualcuno). Ora il ricco, cambiata la situazione, licenzia il maggiordomo e questi quindi protesta. La borghesia toglie anche a loro nel contesto della sua offensiva generale contro tutti i lavoratori. Quanto ai bilanci dell'Alitalia, su di essi gravano tutti i carichi delle spese e del lusso del Vaticano (il Papa e la sua corte si spostano sempre a spese dell'Alitalia e non in classe turistica), dei potenti di regime (idem come sopra), dei gruppi imperialisti USA e sionisti (proprio in questi giorni hanno fatto per loro una zona di imbarco riservata nuova, non so se a Fiumicino o a Ciampino). Fiumicino è stato costruito su terreno cedevole acquistato a prezzo d'oro dallo Stato ai principi Torlonia (nobiltà nera del Vaticano) e rafforzato con apposite opere di palificazione con conseguenti aggravii di spese per renderlo atto a sopportare il peso del traffico aeroportuale. Insomma Alitalia è un carrozzone di Stato che ora la borghesia vuole liquidare e i 20.000 dipendenti più l'indotto ci andranno di mezzo. Anche sul come liquidarlo i vari gruppi borghesi stanno ognuno cercando di fare i propri interessi particolari. Tra l'altro se lo dovessero cedere ad Air France, dovrebbero mettere in chiaro per il futuro chi pagherà le spese del Vaticano.



2ª festa nazionale di RESISTENZA

ristorante | pizzeria | bar | dibattiti con esponenti del movimento comunista italiano e internazionale | concerti | teatro | spazio attrezzato per i bambini
Tutti i comunisti, gli antifascisti, gli antimperialisti e i sinceri democratici sono invitati a partecipare.

dal 2 al 7 luglio - Marina di Massa
viale della Repubblica

Per info: www.carc.it - resistenza@carc.it

Le masse lottano per difendere le conquiste

Mobilizzazioni e cortei contro la guerra e il sionismo, contro il fascismo e contro il governo

Torino. L'8 maggio scorso si è aperta la Fiera internazionale del libro. A fronte della "dichiarazione ufficiale di complicità" dello Stato italiano con lo Stato fascista e razzista di Israele, invitato per l'occasione come ospite d'onore della Fiera, partiti, comitati, associazioni e singoli individui hanno iniziato una campagna di boicottaggio della Fiera. Durante la campagna sono state molte le iniziative organizzate dal comitato promotore della campagna di boicottaggio: banchetti informativi, presidi, assemblee pubbliche e la manifestazione nazionale del 10 maggio a Torino.

Gli organizzatori della Fiera del libro, i rappresentanti politici della borghesia nostrana e i loro servi della prefettura e della questura si sono dati un gran da fare per demonizzare la campagna di boicottaggio definendola un'iniziativa antisemita e alimentando un clima terrorista nel tentativo di impedire che attorno ad essa si creasse una larga e diffusa condivisione, cercando di mobilitare in senso reazionario (tentativo miseramente fallito) anche gli ebrei italiani sotto la bandiera del sionismo colonialista e assassino.

La prefettura di Torino, fregandosene altamente dei diritti democratici sanciti dalla Costituzione, aveva persino vietato i banchetti, i presidi e i volantaggi davanti ai cancelli della Fiera durante i tre giorni del suo svolgimento. Anche questo colpo di mano è fallito grazie alla determinazione di alcuni compagni, tra cui anche quelli del

nostro Partito, i quali la mattina dell'8 maggio si sono diretti verso i cancelli della Fiera reclamando a gran voce l'agibilità politica sancita dalla Costituzione e srotolando uno striscione "No al colonialismo sionista, boicotta Israele, boicotta la Fiera del libro". Dopo qualche ora di batti e ribatti con la "forza pubblica" alla presenza dei giornalisti accorsi sul posto, è stato tolto il divieto di volantaggio. L'iniziativa della giornata di apertura della Fiera ha impedito che si consumasse una violazione di un diritto democratico sancito dalla Costituzione riconquistando lo spazio di agitazione e propaganda che è stato poi utilizzato per tutto il periodo dello svolgimento della Fiera dagli attivisti del boicottaggio a dimostrazione che le manifestazioni e le iniziative politiche, svolte in autonomia dalle concezioni autocensurate e legalitarie della sinistra borghese, producono risultati positivi, sia in termini di resistenza che di conquista. L'operazione terrorista dei servi e degli amici dei sionisti era incentrata principalmente sul rischio che la manifestazione del 10 maggio, organizzata dall'assemblea Free Palestine, in sostegno al popolo e alla resistenza palestinese e in contrapposizione con la scelta politica di invitare Israele come ospite d'onore, avesse come scopo la devastazione della città. Lo spettro di un "nuovo G8 genovese" era stato paventato dalle Autorità cittadine e propagandato da tutti gli organi di stampa borghesi che

invitavano i commercianti a chiudere le serrande dei negozi ubicati sul percorso del corteo. Inoltre i dirigenti dei partiti della sinistra borghese, Bertinotti in testa, avevano invitato la propria base a non partecipare alla manifestazione definendo l'invito di Israele una mera questione culturale: "la cultura non c'entra niente con la politica, la cultura non si boicotta".

La manifestazione del 10 maggio ha invece smascherato le manovre terroristiche dei servi e degli amici dei sionisti e quelle liquidazioniste degli "amici del popolo". Circa 10.000 persone hanno partecipato da tutta Italia alla manifestazione invitando i pochi negozianti che avevano subito l'influenza terrorista delle Autorità cittadine a tenere aperti i negozi e ad unirsi alla protesta e alla solidarietà con il popolo palestinese. Il boicottaggio di Bertinotti e soci non ha sortito gli effetti che essi speravano e la base dei loro partiti ha partecipato attivamente alla manifestazione "nonostante lo stupido, fasullo, assurdo, volgare divieto del partito" come ha affermato proprio una militante del PRC.

Presente alla manifestazione anche una folta rappresentanza degli ebrei italiani contro l'occupazione.

Verona. Il 17 maggio 10.000 persone sono scese in piazza per dire NO al fascismo e ai fascisti e al sindaco nazifascio-leghista Tosi che si accompagna, frequenta e sostiene i gruppi neo-

nazisti e razzisti che scorrazzano per le strade della città. Il corteo era aperto da uno striscione con scritto "Nicola è ognuno di Noi" retto dai familiari e dagli amici del giovane ucciso dal gruppo di neonazisti la notte del 1° maggio; a seguire centri sociali e comitati giunti da ogni parte d'Italia, delegazioni di Sinistra Critica e PCL, spezzoni del PRC e del PdCI. Il nostro Partito ha partecipato con un proprio spezzone, piccolo ma rumoroso, dietro allo striscione "Resistenza e lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista". Con gli slogan, i canti e il comizio finale abbiamo lanciato le parole d'ordine dell'antifascismo militante e popolare e delle sue radici di classe, abbiamo ribadito che il fascismo non è un'opinione né una questione meramente "culturale" come dicono Veltroni e Bertinotti in coro, abbiamo ricordato l'eroismo dei nostri partigiani, abbiamo alzato la bandiera della nuova Resistenza.

Napoli. Mercoledì 21 maggio 2008, in occasione del primo consiglio dei ministri della banda Berlusconi, sono scese in piazza praticamente tutte le anime del movimento napoletano. Il movimento, però, è giunto a questa scadenza piuttosto disorganizzato e frammentato: la mattina hanno manifestato i disoccupati organizzati e il pomeriggio le organizzazioni politiche e i comitati popolari sorti nei diversi quartieri di Napoli e provincia contro

l'emergenza rifiuti e la riapertura delle discariche. Erano anche stati predisposti alcuni presidi come quello dei disoccupati delle aziende miste che si occupano della bonifica del territorio.

Il nostro Partito ha partecipato sia al corteo della mattina, a fianco dei numerosissimi iscritti del Sindacato Lavoratori in Lotta (SLL) che, tra Napoli e provincia, raccoglie più di mille adesioni, sia alla manifestazione del pomeriggio alla quale hanno partecipato circa 1.500 persone di tutte le realtà organizzate di Napoli, ad eccezione del PRC, del PdCI e dei Verdi. La presenza più significativa era quella dei comitati di quartiere nati contro la discarica di Chiaiano con le bandiere "NO alla discarica". La manifestazione contro Berlusconi e i suoi compari si è connotata principalmente come manifestazione di lotta contro il disastro ambientale della Campania provocato dal sistema capitalista e dalle misure antipopolari sostenute dai governi di Centro-destra e di Centro-sinistra. Nonostante il ritardo significativo del movimento nell'organizzazione della manifestazione l'aspetto principale è sicuramente positivo: le masse popolari hanno manifestato la loro volontà di far sentire la propria voce e di decidere del proprio destino.

Altro che piccoli gruppi minoritari di protesta... il loro pugno di ferro alimentava la rabbia e getta benzina sul fuoco!

Dal terzo fronte di lotta

Per un sindacato di classe nelle mani dei lavoratori Assemblea nazionale

Napoli, 31 maggio ore 9:00 - Sala Gemito

- contro la precarietà e la disoccupazione, lavoro per tutti
- contro carovita e bassi salari, ripristino della scala mobile
- basta sfruttamento e stragi sul lavoro
- case e diritto alla salute per tutti i proletari
- contro il monopolio dei confederali, diritti sindacali per tutti
- contro la repressione dei lavoratori e i licenziamenti politici
- contro la svendita dei CCNL, unità e lotta!

Promuovono:

Sindacato Lavoratori in Lotta - per il sindacato di classe
Slaicobas - per il sindacato di classe

3ª festa del Sindacato Lavoratori in Lotta

27/28/29 giugno - Rotonda Diaz, Viale Dorn - Napoli

Venerdì 27 - ore 17.30 dibattito: "I morti sul lavoro-strage di chi lavora per vivere"; ore 21.00 spettacolo teatrale "Se questo è un operaio" di e con "Attrice contro"; a seguire "il Canzoniere della memoria".

Sabato 28 - ore 17.00 assemblea/dibattito: "Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero"; ore 21.00 concerto del gruppo "Paint box" in solidarietà con i rivoluzionari prigionieri; a seguire musica del sud Italia con "Luna janara"

Domenica 29 - ore 17.30 assemblea-dibattito: "Il rinnovamento del movimento sindacale"; ore 21.00 concerto di "Ida Rendano".

Per info: tel. 081.287829, fax 081.5637815, mail sllna@libero.it

Unità sì, ma per davvero!

Milano. Il 17 maggio 2008 si è tenuta presso il teatro Smeraldo l'Assemblea Nazionale del sindacalismo di base indetta da RdB-CUB, SdL e Confederazione Cobas. All'assemblea erano presenti un migliaio circa di delegati e delegate provenienti da tutt'Italia: dai lavoratori Alitalia a quelli della Fiat di Mirafiori e di Pomigliano, dai lavoratori del pubblico impiego, delle amministrazioni locali, degli ospedali, dei vigili del fuoco ai lavoratori precari e immigrati.

La maggior parte degli interventi, oltre a soffermarsi sull'analisi della fase economica e dell'attacco padronale alle condizioni di vita e di lavoro, ha messo al centro, anche se con accenti diversi, la necessità di procedere in maniera celere verso l'unificazione del mondo del sindacalismo di base, sottolineando come la base stessa dei lavoratori e delle lavoratrici aderenti a queste organizzazioni sindacali faccia sempre più fatica a comprendere i motivi

dell'esistenza di diversi sindacati di base, stante la sostanziale omogeneità delle analisi e l'unità di lotta e mobilitazione sviluppatasi in moltissime occasioni, a partire dagli scioperi generali proclamati congiuntamente.

In linea generale, quindi, l'assemblea ha rappresentato una positiva occasione di dibattito e di scambio delle esperienze tra delegati e delegate.

Il principale aspetto negativo è consistito nella gestione antidemocratica dell'assemblea che ha impedito ad alcune delegazioni di organizzazioni sindacali non promotrici di intervenire nel dibattito, in primo luogo quelle del Sindacato Lavoratori in Lotta - per il sindacato di classe e dello Slaicobas - per il sindacato di classe.

Ciononostante, come si legge nel comunicato diramato dal SLL, queste due organizzazioni hanno invitato alla propria Assemblea Nazionale del 31 maggio a Napoli tutte le organizzazioni sindacali, assicurando alle dele-

gazioni presenti tutto il tempo disponibile per partecipare compiutamente al dibattito.

Anche il nostro Partito fa i conti con appelli all'unità che nascono da vecchi settarismi e steccati a sinistra: dall'adesione mai raccolta all'appello di Turigliatto e Cannavò a presentare liste unitarie alle politiche all'intervento di Iacopo Venier, durante il comitato centrale del PdCI del 10 e 11 maggio, per precisare che "la proposta (della costituente dei comunisti) comporta l'obiettivo dell'unità dei comunisti ma non di tutti i comunisti. C'è forse qualcuno tra noi che pensa all'unità con forze come Sinistra Critica, il PCL o i Carc?".

Per fermare la nuova banda Berlusconi e il suo programma di miseria e guerra non occorrono appelli unitari di facciata che ripropongono stanchi e vecchi settarismi!

Il Partito dei CARC chiama tutte le forze sane delle masse popolari, i comunisti, gli antifascisti, gli anticapitalisti, i sindacalisti onesti, i sinceri democratici, i comitati di lotta, le organizzazioni progressiste e di lotta degli

immigrati, le sezioni "dissidenti" del PRC e del PdCI a unirsi in un Blocco popolare che promuova e sostenga la mobilitazione contro il programma comune della borghesia imperialista per difendere i diritti della masse popolari e conquistarne di nuovi. Un Blocco popolare che unisca le lotte nelle piazze, nelle scuole e nei posti di lavoro con le irruzioni nel "teatrino della politica borghese" per assediare fin dentro i palazzi del potere i padroni e i loro rappresentanti e non lasciargli libertà di manovra neppure nel loro terreno. Un Blocco popolare che alimenti e rafforzi la lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista: per strappare il potere dalle mani del pugno di parassiti e padroni (il 10% della popolazione) che governa il nostro paese, le nostre regioni e le nostre città e perché i lavoratori e le masse popolari (il 90% della popolazione) prendano una volta per tutte nelle loro mani la direzione della società e riorganizzino tutte le attività in conformità alle loro esigenze!

La rinascita del movimento comunista internazionale

Dalla Repubblica Ceca agli USA

Repubblica Ceca. In tutta Europa l'eliminazione di quello che resta delle conquiste di civiltà e benessere delle masse popolari va di pari passo con l'attacco contro i comunisti e per togliere loro ogni libertà di espressione e organizzazione: dagli arresti e la messa fuori legge di Batasuna e di altre organizzazioni basche all'udienza preliminare del processo contro la carovana del (n)PCI e le dieci inchieste aperte fino ad ora contro di essa, dal rigetto da parte del Tribunale Municipale di Praga del ricorso presentato dall'Unione della Gioventù Comunista Ceca (KSM) contro il Ministero dell'Interno che la vuole mettere fuori legge ai tentativi di messa al bando del comunismo (equiparato al fascismo e al nazismo). A Volonté (UDC) che voleva introdurre il reato di apologia del comunismo hanno fatto eco quest'anno Dell'Utri con la proposta di cancellare la Resistenza dai libri di storia e le autorità svizzere che hanno cercato di cancellare la Giornata del 1° maggio. La borghesia è seduta su un

barile di polvere: per questo cerca in questo modo di arrestare il "contagio" dei comunisti! Sosteniamo la battaglia del KSM contro il suo scioglimento! Inviando messaggi di solidarietà! Firmiamo il suo appello alla solidarietà internazionale! Protestiamo contro il Ministero degli Interni della Repubblica Ceca!

Per maggiori informazioni e contatti: <http://www.ksm.cz>

Il KSM assicura a tutti i suoi membri e amici che, nonostante le proibizioni e le persecuzioni, non ha alcuna intenzione di interrompere le proprie attività, la sua lotta per gli interessi della maggioranza della gioventù - gli studenti, i giovani lavoratori e i giovani disoccupati - e la sua lotta per il socialismo.

Il futuro non può essere proibito!
No alla proibizione dell'Unione della Gioventù Comunista!
No all'anticomunismo!

Stati Uniti d'America. Quest'anno 1° Maggio di lotta con un grande sciopero dei portuali della costa Ovest che hanno incrociato le braccia contro la guerra in Iraq e Afghanistan. Lanciando lo slogan "Fermiamo il lavoro per fermare la guerra" l'ILWU (International Longshore and Warehouse Union), il sindacato dei lavoratori portuali, ha organizzato per la prima volta dalla guerra del Vietnam uno sciopero politico; in passato mozioni simili - presentate ogni anno dall'inizio della guerra - non avevano avuto i voti necessari o erano state soppresse dalla leadership nazionale. Stavolta è passata a grande maggioranza e la West Coast si è fermata in blocco; diecimila lavoratori sono scesi in piazza per chiedere il ritiro delle truppe da Iraq e Afghanistan, per protestare contro la politica di Bush che con la crociata al terrorismo ha eliminato libertà e diritti elementari dei lavoratori americani.

Dai portuali americani un importante segnale di internazionalismo proletario!

Dal primo fronte di lotta

Celebriamo la Giornata Internazionale del Rivoluzionario Prigioniero (GIRP)

Il significato della GIRP oggi, in memoria degli oltre 300 prigionieri massacrati nelle carceri del Perù il 19 giugno 1986 dall'esercito di Alan Garcia, può risiedere solo e unicamente nello sviluppo della lotta contro la repressione, della Resistenza dentro e fuori le carceri, nella solidarietà internazionale ai rivoluzionari prigionieri, per la rinascita del movimento comunista e rivoluzionario.

Ovunque, nel mese di giugno, promuoviamo la solidarietà con tutti i prigionieri politici, sottoposti a vessazioni e a condizioni inumane di isolamento. Rafforzare la solidarietà con i prigionieri significa rafforzare la resi-

stenza delle masse popolari all'avanzare della crisi. Significa mobilitarsi contro la repressione, che è un problema sempre più impellente e allargato alle masse che va combattuto "senza se e senza ma".

Solidarietà internazionale e di classe con tutti i rivoluzionari prigionieri, contro l'isolamento, le torture, i massacri compiuti nelle carceri dell'Irak, di Israele, dell'Afghanistan, della Turchia, di Guantanamo, del nostro paese, così come di ogni angolo del mondo!

Sviluppiamo la solidarietà con i rivoluzionari prigionieri! Libertà per tutti i prigionieri!

Per contatti: ass-solid-prol@libero.it

